ANNO XII. Martedì, 25 Gennaio 1859 Num. 25

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 gennaio

PACE O GUERRA?

Un opuscolo licenziato per le stampe a Parigi, col titolo: *Est-ce la paix? Est-ce la guerre?* (1) — ha commossa l'opinione pubblica.

L'ha commossa, crediamo, più per la chiarezza e la precisione con cui discute il problema della pace e della guerra, che per l'autore, al quale esso è attribuito.

La quistione grave, importante che preoccupa l'Europa e tiene in apprensione i governi, non è la Servia o la navigazione del Danubio, è l'Italia.

Ma la quistione italiana è sorta oggi soltanto, come questione diplomatica, politica, internazionale? Non fu agitata di già nel congresso di Parigi? Se ora gli eventi incalzano, non dovrebbero però coglierci alla sprovvista, perchè sino dal 1856 era facile prevedere che se non ottenevasi una soluzione pacifica, si sarebbe poi stati costretti a troncare il nodo colla spada.

L'autore dell'opuscolo osserva « che il « trattato di Parigi, firmato nel 1856, ed « acclamato con tanta gioia da tutti i partiti « e da tutte le graduazioni dell'opinione pub« blica, come arra di pace e di cordiale ac« cordo fra le potenze che lo sottoscris« sero, era evidente che doveva suscitare « in un tempo prossimo delle difficoltà di « più sorta.

« In fatto, quel trattato ha stabilito prin« cipii, ma non ha risolte le quistioni sì com« plesse che suscita l'equilibrio europeo. « Laonde quante volte una di queste qui« stioni è stata agitata, gl'interessi nazio« nali hanno cercato di sostituirsi all'inte« resse collettivo. »

Ma ciò che il congresso di Parigi non ha fatto, si dee ora compiere colla guerra o co' negoziati diplomatici?

La guerra, continua l'autore, non è desiderata di proposito da alcuna nazione.

Chi potrebbe desiderarla? L'Inghilterra? Ma ha nell'Indie preoccupazioni e carichi onerosi.

« La Francia è in miglior situazione: « non ha alcun impaccio all'estero, e la « posizione eminente in cui l'hanno collocata « ne' consigli d'Europa, la condotta e i ri« sultati della guerra di Crimea, le con« sente d'intervenire, con una potente « autorità morale, nelle decisioni de' gabi« netti. Ma ne segue che la Francia abbia « un interesse che le sia personale a far « la guerra?

« Dov'è quest'interesse? Un ingrandi« mento di territorio? Sarebbe follia pen« sarvi. Il tempo delle guerre di conquista « è irrevocabilmente passato. Ciò che una « nazione guadagna colla guerra, colla « guerra lo perde. L'esempio del primo « impero lo dimostra. La guerra di Cri« mea ha provato al mondo che d'or in« nanzi le sole guerre legittime sono quelle « che hanno per iscopo la difesa del de« bole contra il forte, la tutela del diritto « e della giustizia contra l'iniquità e la « violenza.

« Sì, sotto questo rapporto e sotto que« sto aspetto, rimarrebbe ancora alla Fran« cia più di una guerra da imprendere. « Finchè una nazionalità sarà oppressa, fin« chè un diritto sarà disconosciuto e cal« pestato, finchè un popolo stenderà verso « di noi le sue mani supplichevoli, la Fran« cia avrà il diritto di far la guerra. Ma « essa non ne avrà il dovere, che quando « avrà esauriti tutti i mezzi pacifici, tutti « i negoziati onorevoli, tutti gl'inviti alla « coscienza pubblica. »

(1) *Paris, Librairie Nouvelle*; si vende in Torino alla *Libreria T. Degiorgis*, via Nuova, n. 17; prezzo L. 1 20.

Secondo l'autore adunque, se la Francia non dee desiderare la guerra per proprio interesse, può bene farla a difesa del diritto e delle nazionalità, dopo che siansi tentati i mezzi di pacifico componimento.

Ma non furono già tentati? Non ricorda lo stesso autore la lettera dell'imperatore ad Edgard Ney, le parole del conte Walewski nel congresso di Parigi, i voti espressi nel congresso medesimo e l'interruzione de' rapporti diplomatici con Napoli? E non dichiara egli che invano si cercherebbe una nazione, la quale meglio della Francia possa entrare in campagna per intraprendere una guerra legittima?

L'Austria ha troppi impacci per bramare la guerra. La Russia ha le riforme interne che la tengono occupata. Ma il Piemonte?

« Il Piemonte solo, dicesi, ha interesse « alla guerra. Errore! No, il Piemonte non « ha interesse a spandere il sangue e l'oro « del suo popolo sui campi di battaglia. « Si sarebbe più nel vero se si dicesse « che il Piemonte ha, come la Francia, un « possente interesse che sia regolata la « sorte d'Italia; che l'Austria abbandoni « le sue pretensioni di occupare territori « che non dee occupare, di governare stirpi « che le sono antipatiche; che Roma e Na« poli entrino nella via liberale nella quale « è egli stesso bravamente entrato. »

Questo è il vero interesse del Piemonte, della Francia e della Gran Bretagna, e se non lo si può far prevalere che colla guerra, se gli altri mezzi sono inutili, facciasi la guerra.

Perchè la guerra abbia l'appoggio morale de' popoli, è necessario di convincere la pubblica opinione esser essa inevitabile, perchè il solo mezzo di assicurare la pace.

La guerra non può sorgere che per le complicazioni dell'Italia, e per l'occupazione austriaca nel Lombardo-Veneto.

L'Austria si risolverebbe mai a lasciare il regno lombardo-veneto?

L'autore propone l'introduzione nel diritto internazionale d'un principio del diritto civile: l'espropriazione per causa di utilità pubblica, mediante un'indennità. Ma come applicare questo principio all'Austria? L'autore dice di non voler ricercare se l'Austria è legittimamente proprietaria del Lombardo-Veneto. Sarebbe una disamina superflua. Si tratta ora di spodestarla, o pacificamente con un'indennità; o violentemente colla guerra, se ricusa un amichevole componimento.

Questa teoria ci sembra troppo azzardata, e dubitiamo che la si possa introdurre nel diritto delle genti. Non v'ha dubbio che sarebbe preferibile di troncar pacificamente tutte le quistioni, di condiscendere alle decisioni di un areopago internazionale, per mettere fine al dominio straniero ed alle lotte di razze; ma l'autore deve pur convenire, che è ben difficile l'Austria voglia consentire, e che come il possidente il quale ricusa di lasciar passare una strada ferrata sui suoi poderi, ne è spropriato per forza, così per forza conviene spodestare l'Austria, per quanto vivo e sincero sia il desiderio di tutti i governi ed il voto de' popoli, di antivenire un conflitto.

Lasciando da parte la teoria proposta, è un fatto incontestabile, che essendo dimostrato che l'Austria rifiuta un componimento, che guarentirebbe la pace europea, la guerra diviene legittima ed inevitabile.

« La guerra fatta in queste condizioni, « sarebbe sostenuta dall'opinione pubblica, « e se scoppiata, dee ricaderne il peso « sopra coloro soltanto che l'avranno resa « inevitabile colla loro resistenza e la loro « cecità. »

Senonchè l'autore vorrebbe che, prima di dichiarare la guerra, si convocasse di nuovo il congresso di Parigi, affine di esaurire tutti i pacifici tentativi.

Ma a che gioverebbe la convocazione del congresso? Non riconosce l'autore che non è facile il consenso dell'Austria? Che la situazione dell'Italia è assai pericolosa, e che la scintilla posta accanto alla polvere, può d'un tratto appiccare un grande incendio?

Comprendiamo il desiderio che si può avere di non pretermettere alcuno sforzo, per risparmiare all'Europa la guerra onde è minacciata; ma ammesso che è inevitabile, gl'intrighi diplomatici, e le dissensioni de' governi non riuscirebbero che a farla differire, e l'impazienza de' popoli potrebbe prevenire le intenzioni e compromettere i disegni delle potenze deliberate a ricorrere alla sorte dell'armi per metter fine ad uno stato di transizione, che non è la guerra, ma peggior della guerra.

Esclusa la possibilità di comporre le quistioni che ora si agitano in un diplomatico consesso, che l'Austria potrebbe chiedere per imbrogliare, ma che sarebbe incomprensibile, perchè i congressi succedono alle guerre e non le precedono, ammesso che la Francia non ha ragione di voler riaprire le conferenze, le quali non condurrebbero ad alcun risultato soddisfacente, le conclusioni dell'autore sono per la guerra, la sola soluzione che, dopo tanti anni di incertezze, di speranze e di timori, si presenti come adatta a dare all'Europa una pace durevole, fondandola sull'autonomia delle nazioni e sul consenso de' popoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oltre la importante comunicazione che ebbe in oggi la camera dei deputati, e che i lettori troveranno testualmente nel rendiconto, si continuò innanzi ad essa la discussione della legge dei procuratori e si combattè principalmente sul grado di sapienza di cui rivestirli.

Noi abbiamo veduto con piacere trionfare l'opinione della commissione, non però per i motivi a cui essa si appoggiava. Noi crediamo che quando i procuratori saranno istrutti presso a poco come gli avvocati, e chi sa che nol siano già, si verrà una volta buona ad abolire la distinzione ed a ridurre d'una metà quelli che non chiameremo, coll'on. Boggio, due cani mordenti intorno ad un osso, ma sicuramente due fastidii allato di un povero litigante. Ve n'ha ben abbastanza di uno.

LA NOTA DEL *MONITEUR*

Il dispaccio di Parigi ci ha oggi annunciato che il *Moniteur* dichiara tanto falsa quanto ingiuriosa all'imperatore Napoleone ed al re Vittorio Emanuele la notizia data dall'*Indépendance belge* che il matrimonio della principessa Clotilde fosse subordinato ad un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Sardegna.

Quella notizia era veramente sconveniente ed il governo francese non poteva lasciarla accreditare.

L'alleanza fra la Francia e la Sardegna è cosa distinta dal matrimonio. Se questo stringe viepiù i vincoli d'amicizia fra le due dinastie, ha inoltre il pregio di essere concorde cogl'interessi della Francia e del Piemonte, per guisa che gli affetti di famiglia si conciliano cogl'interessi della patria, e se la Francia ha da intervenire per l'indipendenza della penisola, è perchè i suoi interessi ve la inducono, indipendentemente dall'alleanza di famiglia ora contratta.

SPROLOQUII AUSTRIACI. La *Gazzetta austriaca* ha un nuovo articolo sulla situazione, nella quale torna in iscena coll'argomento che non havvi questione italiana, che i governi italiani, compresa l'Austria, hanno il diritto di angariare, torturare, mal governare i popoli a loro beneplacito senza che alcuno abbia ad intromettersi, come il Piemonte ha diritto di avere un governo rappresentativo.

« La propaganda, la politica rivoluzionaria, dice la *Gazzetta austriaca*, non è fatta dal popolo piemontese, ma da una mano di schiamazzatori accorsi da tutte le parti del mondo, ai quali è riuscito a spingere il governo nella loro corrente; ai veri patrioti non rimane che di sottomettersi. » Sono gli argomenti le mille volte ripetuti e confutati sino all'evidenza le mille volte; ma gli organi austriaci vi ritornano, non avendo altra ragione da mettere in campo per la loro causa screditata. « La questione della Servia « dice la *Gazzetta* » non è che una questione di forma e per una questione di forma non si fa la guerra. » Ci ricordiamo che le stesse parole adoperava la *Corrispondenza austriaca* prima dello scoppio della guerra orientale: essere le parti, diceva allora l'organo austriaco, perfettamente d'accordo nella sostanza, trattarsi soltanto di trovare la forma per esprimerlo. La si trovò così bene questa forma che poche settimane dopo tuonò il cannone sul basso Danubio.

Ma la *Gazzetta austriaca* dice che se un terzo vorrà dire qualche cosa sulla Lombardia, sarà respinto all'occorrenza colla forza. In quanto all'imperatore Napoleone III, si dice dal foglio austriaco che è uomo di viste pratiche e che come tale non cercherà discordie e litigi. La questione sta per altro in ciò che anche il governo austriaco abbia viste pratiche, e pare che la sua situazione sia tale che gli abbia già da lungo tempo intorbidita la vista.

Intanto il *Morning Post* turba i sonni della stampa austriaca. Ecco che cosa scrive la *Gazzetta austriaca* a questo proposito:

« L'organo di lord Palmerston cammina interamente nelle acque francesi, e pare che l'astuta volpe voglia approfittare dell'occasione per ritornare al potere. La sua antica astuzia, di mostrare simpatia pei rivoluzionarii, è di nuovo messa in opera. Il gabinetto Derby viene dipinto come ostile alla libertà e amico dell'Austria; ma l'artifizio è logoro. Oggi si sa sino a qual punto giunga il liberalismo del vecchio scaltro. »

Intanto il *Morning Post* persiste nel suo andamento, e, oltre l'articolo che abbiamo già riportato dal suo numero del 19, quello del 20 ne contiene uno assai favorevole alla politica italiana dell'imperatore dei francesi, e un altro in cui si estende lungamente sui danni e sulle vessazioni del concordato austriaco.

Intanto la *Corrispondenza austriaca* approfitta di alcune esagerazioni nelle notizie di Lombardia, contenute in qualche foglio estero, per assicurare che tutto quello che si dice di quel paese è inventato. Quel foglio scrive:

« Se le frasi e le false voci fossero in grado di muovere il mondo e di dare una forma alla situazione politica in un determinato senso, allora dovrebbe riuscire all'agitazione in Piemonte di levare l'Europa dai suoi cardini; essendo che in frasi ed in voci si fanno ivi invero cose grandiose. Queste voci non mancano di far effetto sulla pubblica opinione fino a tanto che non si dimostri apertamente l'inganno; allora certamente la reazione è inevitabile. Pare che in alcuni giornali occidentali che prestano troppo facile credenza alle corrispondenze torinesi e genovesi, sia subentrato ormai un altro modo di vedere. Questi organi confessano che la sincerità con cui si discutono in Vienna i reali avvenimenti, fanno apparire sommamente degna di fede l'assicurazione che una gran parte delle voci che circolano riguardo all'Italia sono o inventate o molto esagerate. Frattanto noi troviamo sparse ancora sempre, persino in fogli inglesi e tedeschi, delle espressioni che portano in fronte a dirittura l'impronta del controsenso. Così p. e. un foglio inglese si fa giungere un dispaccio telegrafico da Milano in cui è detto che un alto funzionario militare si fosse espressa doversi fucilare i milanesi come cani arrabbiati. E non è ciò una cosa *assurda* al pari del « carnefice che marcia alla testa delle colonne austriache »? Se aggiungiamo ancora che — secondo lettere, che vuolsi siano giunte a Parigi, — furono versati a Padova torrenti di sangue, abbiamo detto abbastanza per dimostrare il grado di riscaldo di quelle teste credule che prendono per verità simili relazioni inventate a sangue freddo e con uno spirito sì menzognero. »

Se la Lombardia è così tranquilla come pretendono gli austriaci, se le notizie sono o inventate o molto esagerate, perchè l'Austria vi ha mandato poderosi rinforzi, solo per considerazioni di politica interna? Perchè ha fatto chiudere le università di Pavia, e Padova? Perchè tanti arresti? Perchè gli articoli minacciosi contro i lombardi nei fogli di Vienna e d'Augusta.?

Non vogliamo annoverare fra gli sproloquii austriaci una recente corrispondenza del *Times* da Milano; ma il suo tenore ci autorizza a parlarne in questo posto.

Il corrispondente pretende di aver veduto dopo l'11 gennaio nulla di quelle cose che si scrivevano della Lombardia nei fogli piemontesi prima di quel giorno. La cosa è veramente maravigliosa che il corrispondente non abbia veduto il 12 ciò che era succeduto il 6! Ma dopo aver messo in sospetto, anzi negata la veridicità delle lettere milanesi dei giornali sardi che scrivevano della grande agitazione, delle dimostrazioni in Lombardia, il corrispondente inglese è tanto buono di venir fuori egli medesimo colla spiegazione dell'enimma, e a metà della sua lettera, che occupa quasi per intiero tre delle vostre colonne del *Times*, ci narra: « L'aspetto della popolazione di Milano, così mi assicurò due giorni sono un signore lombardo di alta posizione e in grado di bene osservare, era recentemente assai minacciosa ed allarmante. Vi era un generale malessere e agitazione. Ma si fecero tutti gli sforzi per frenare e calmare il popolo da alcuni capi del movimento; e ciò con pieno successo. »

Aggiunge poi il corrispondente una estesa dimostrazione degli effetti che fecero in Lombardia le parole dell'imperatore Napoleone al rimo dell'anno, il discorso del re di Sardegna e la voce che Garibaldi stava raccogliendo un corpo di volontarii. Che cosa conchiudere da ciò? Il corrispondente non lo dice; ma ogni lettore imparziale riconoscerà che il popolo lombardo non ricorre all'insurrezione che aggraverebbe senza frutto i suoi mali, perchè rimette la sua fiducia nell'imperatore Napoleone e nel re di Sardegna, e aspetta a mettersi in armi contro l'Austria quando potrà schierarsi sotto qualche nome di grido, e coll'appoggio di solidi battaglioni.

Per terminare il nostro registro degli sproloquii austriaci, citeremo ancora un brano di una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, colla data di Torino, nel quale si parla del signor Tecchio, secondo vice-presidente della camera dei deputati, nel seguente modo:

« Il sig. Tecchio, emigrato di Vicenza, ed incarnato repubblicano, membro del governo provvisorio di Venezia, del quale si afferma che abbia minacciato la vita a Carlo Alberto durante la ritirata dell'esercito piemontese, dopo la disfatta di Custoza, membro del gabinetto democratico nell'anno 1849 col signor Rattazzi, fu eletto secondo vice-presidente. Questa nomina è di un funesto presagio per il Piemonte, perchè l'elezione di uno degli uomini più influenti del partito della *Gazzetta del popolo*, qui chiamato il *partito del pugnale*, dimostra che la sola voce di guerra è stata sufficiente a rendere la camera pieghevole contro quegli uomini del terrore. »

Ciò dimostra abbastanza che il corrispondente non è mai stato a Torino e non sa nulla delle cose piemontesi. Di qual risma sia questo corrispondente, si può rilevare ancora dalla seguente frase della sua lettera: « Vengo in questo momento assicurato che il governo francese si è lagnato presso il nostro (!) ministero a motivo del suo procedere aggressivo contro l'Austria. Mi mancano a questo proposito i particolari. »

Lo consigliamo a non perdere il suo tempo per andar in traccia di questi particolari.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 (mattina)

Si legge nel *Moniteur*:

Le intime relazioni esistenti da lungo tempo tra S. M. l'imperatore dei francesi e S. M. il re di Sardegna, e gli interessi reciproci tra la Francia e la Sardegna avevano impegnato i due sovrani di stringere mediante un'alleanza di famiglia i legami che li uniscono tra loro.

Da più di un anno vi furono scambievoli intelligenze tra le due corti, ma l'età assai giovane della principessa Clotilde ha fatto differire sino a questo momento la fissazione dell'epoca del matrimonio.

Ieri il generale Niel ha domandato ufficialmente la mano della principessa Clotilde per il principe Napoleone. S. M. il re ha aggradito tale domanda e il matrimonio si farà quanto prima a Torino.

Avendo l'*Union* riprodotto un articolo dall'*Indépendance Belge* che diceva avere S. M. il re di Sardegna acconsentito al matrimonio a condizione che fosse sottoscritto un trattato offensivo e difensivo tra la Francia e la Sardegna, e che questo trattato è stato sottoscritto ieri l'altro, il *Moniteur* dichiara che una simile asserzione è tanto falsa quanto ingiuriosa alla dignità dei due sovrani.

L'imperatore deve desiderare che le alleanze di famiglia siano d'accordo colla politica tradizionale della Francia, ma non farà mai dipendere i grandi interessi del paese da un'alleanza di famiglia.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 gennaio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Si legge il verbale della seduta di sabbato, il quale è approvato.

Il presidente: Mi corre obbligo di riferire alla camera che la deputazione incaricata di presentare la risposta al discorso della Corona si recò ieri da S. M e si recò accompagnata da un numero grandissimo dei nostri colleghi, i quali vollero con quest'atto spontaneo meglio esternare al Re il loro affetto e la loro devozione, e dimostrare altresì che i sentimenti espressi nell'indirizzo erano profondamente scolpiti nel cuore di tutti.

Il Re ringraziava la camera dei sensi che gli venivano manifestati, e coglieva questa circostanza per annunziare alla deputazione il matrimonio, che erasi il mattino stesso inteso tra l'augusta sua figlia, la principessa Maria Clotilde, col principe imperiale Napoleone, cugino dell'imperatore dei francesi, incaricandomi di portare alla cognizione della camera quest'annunzio.

Da questo fatto, che era sommamente grato al di lui animo, egli traeva altresì fausti auspicii per l'avvenire del nostro paese. Soggiungeva che, se l'anno era incominciato così propiziamente, egli sperava pure in un lieto e favorevole progresso, dichiarando che, se fossero per avventura insorte difficoltà, lo si fossero sollevati ostacoli, egli faceva sicuro assegnamento sul leale concorso ed appoggio del parlamento e del paese per superarli.

Io ho creduto di rendermi interprete del pensiero della camera, assicurando il Re che non gli sarebbe mai fallito il concorso di noi tutti, ed esprimendogli nel tempo stesso la convinzione che il fausto avvenimento, di cui egli si compiaceva farci la partecipazione, sarebbe stato accolto dalla camera e dal paese con giubilo e con riconoscenza; con giubilo perchè, mentre una delle più antiche e più illustri dinastie di Europa si univa colla dinastia del più gran capitano dell'età presente, si cementavano eziandio meglio i vincoli d'alleanza e di amicizia che già ci stringono colla potente e valorosa nazione francese; con riconoscenza, perchè da questo fatto manifestamente si comprendeva come il Re sapeva conciliare i suoi affetti domestici cogl'interessi dello stato, e come egli in ogni suo atto avesse ognora a cuore la prosperità del paese e rivolto il pensiero all'avvenire della patria. (*Vivi applausi nella camera, dalle tribune e dalle gallerie*)

Seguita la discussione sulla legge dei procuratori.

Il presidente riassume la discussione fatta nel giorno di sabbato, esponendo i varii emendamenti proposti, più uno ulteriormente presentato dall'onorevole deputato Sonnaz, che non essendo appoggiato, viene tosto eliminato.

Quindi la discussione continua sugli emendamenti, sostenuta rispettivamente dagli onorevoli Rignon, Arnulfo, Boggio, Ara, Pescatore e Crotti.

L'emendamento *Boggio* e gli altri sono in massima respinti alla quasi unanimità.

Zerboglio propone allora che i procuratori debbano essere addirittura avvocati. Essi dovrebbero fare egualmente un corso di 4 anni. Un anno di più di corso sarebbe compensato dal minor numero di anni di pratica.

Deforesta combatte l'emendamento *Zerboglio*. Esso è respinto a una grande maggioranza.

Genina non vuole che ai procuratori si facciano fare studii non essenziali, d'importanza secondaria per la loro professione. Propone quindi di sottrarre lo studio del codice penale.

Deforesta dice che intendimento del governo è che i tre primi anni di corso siano comuni a' procuratori ed avvocati, onde quelli che non ottengono la lode sufficiente per aver la laurea, possano darsi alla professione di avvocato; si stabiliranno scuole pei procuratori anche, per es., nelle sedi delle corti d'appello; è pur bene che gli aspiranti di questo corso sappiano che i loro studii possono ad essi giovare anche per continuare gli studii e pigliar la laurea.

Genina dice che noi dobbiamo preoccuparci di fare buoni procuratori e non di lasciare ad alcuni aperto anche l'adito a diventar avvocati. Nel primo anno poi gli avvocati studiano anche la storia del diritto e il diritto romano, mentre i procuratori soltanto gli elementi del diritto civile.

Chiaves dice che anche nei processi penali è necessario spesso l'uffizio dei procuratori, per es., per le domande di danni ed interessi, e dovendo la parte civile, massime nei giudizii innanzi alle corti di appello, intervenire per l'esposizione dei fatti.

Pescatore dice che si ragiona come se non si facesse ora una rivoluzione nel sistema dei procuratori, massime per la capacità. Noi intendiamo per l'avvenire che il procuratore debba concorrere nelle difese criminali, e dovranno patrocinare gratuitamente pei poveri tanto nelle difese civili che nelle criminali. Sarebbe poi degno di compassione il professore che dovesse insegnare procedura criminale a chi non sapesse neppure gli elementi di diritto. In molte parti poi le due procedure civile e criminale sono strettamente connesse. Bisogna poi anche nei procuratori sviluppare il sentimento d'onore che è una grande guarentigia, e che è più rafforzato quanto più si penetra addentro nella scienza.

Genina insiste dicendo che bisogna adattarsi anche alla modesta fortuna di molti degli aspiranti alla carriera di procuratore.

L'emendamento *Genina* è respinto alla quasi unanimità.

L'alinea 6° dell'art. 5, che stabilisce i requisiti, è questo:

« Avere subito uno speciale esame teorico-pratico avanti una commissione da nominarsi annualmente in ogni città, sede di una corte d'appello, secondo il programma e nella forma da determinarsi con regolamento. (*E la commissione aggiunge*:)

« La commissione sarà composta di laureati in legge. »

Garibaldi vorrebbe che, per maggior facilitazione, l'esame avesse luogo in ogni capo-luogo di provincia.

Deforesta dice che non in tutte quelle città ci saranno i magistrati capaci di essere buoni esaminatori. Più lontani poi dalle località degli aspiranti saranno gli esaminatori, maggiore sarà la presunzione della loro imparzialità.

Garibaldi non insiste.

Ad un'interpellanza del dep. *Genina*, il guardasigilli risponde esser necessario vedere se l'aspirante abbia fatto realmente la pratica necessaria e se durante questa abbia anche conservato quelle cognizioni teoriche, che apprese nel corso de' suoi studii.

Mazza dice che, secondo il ministero, l'esame sarebbe troppo grave; ed interpella la commissione.

Pescatore dice essersi molto disputato sul senso delle parole *teorica e pratica* e sulla relazione delle due cose. Tanto più difficile è stabilir cosa sia il teorico-pratico. Sarà un esame non di pura teoria, nè di pura pratica; ma di teoria applicata massimamente alla pratica. Sta al ministero a far un programma ed una commissione che corrispondano a quelle idee generali. Del resto non teme la troppa severità degli esaminatori, che staranno più che al programma, alla prova sufficiente di capacità data dagli aspiranti.

Genina insiste su ciò che gli esaminatori avranno da correggere la troppa ampiezza di un programma di esame teorico pratico.

Deforesta non crede neppur necessario un soverchio rigore nè una soverchia difficoltà di programma. Importa però anche che ne' quattro anni di pratica gli aspiranti non dimentichino gli studii che hanno fatto.

Approvasi la prima parte dell'alinea.

Deforesta dice che non sono da respingersi dalle commissioni i procuratori, che possono specialmente servire nella parte pratica. Nel regolamento del resto si stabiliranno le precauzioni necessarie.

Garibaldi parla pure nel senso del ministro.

Pescatore: La commissione ammette i magistrati, i professori, gli avvocati ed i procuratori laureati in legge. Un procuratore che non ha seguiti i corsi che giudizio potrà dare? Il candidato non si potrà egli chiamar umiliato di d'esser sottoposto a chi ne sa meno di lui? Credo che il ministro comporrebbe sempre la maggioranza di laureati, ma un solo voto può decidere dell'esame e si tratta di passare ad un nuovo sistema, a cui è noto quanta opposizione hanno fatta i procuratori esercenti. Bisogna ovviare al pericolo di aspiranti respinti per interesse che in ciò possano avere gli esaminatori.

L'aggiunta della commissione è approvata.

La discussione sulla malleveria è rimandata a domani. La seduta è levata alle 5.

ATTI UFFICIALI

In udienza delli 6 ed 11 corrente mese, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, S. M. si è degnata di fare le seguenti disposizioni:

Zanardi Eulogio, ingegnere di prima classe nel corpo reale del genio civile, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Carbonazzi Gio. Antonio, ispettore nel corpo suddetto, uffiziale dell'ordine mauriziano, promosso al grado di commendatore dell'ordine medesimo.

— S. M., con decreto 6 corrente, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, si è degnata promuovere a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Il sig. cav. prof. Lorenzo Cantù, vice-presidente del consiglio delle miniere, senatore del regno;

E con altri decreti dello stesso giorno degnavasi nominare a cavalieri del mentovato ordine:

Sulla proposta del ministro della guerra

I sigg. Don Gavino Berlinguer, luogotenente colonnello;

Cavaliere Giuseppe Federico Ceva di Nuceto, maggiore;

E su quella del ministro di grazia e giustizia

Lanteri teologo Antonio, canonico della cattedrale, rettore del seminario, subeconomo regio apostolico di Nizza marittima, e

Butteri teologo Benedetto, regio professore emerito di teologia, canonico della cattedrale, subeconomo della provincia di Tortona.

Filippo Novelli, e

Giovanni Cerruti, capi d'uffizio presso l'amministrazione centrale della cassa ecclesiastica.

— Con regio decreto del 6 corrente è stabilito che i libri descritti nei cataloghi in data del 24 settembre e 25 novembre 1858, e già appartenenti ai monaci olivetani di Quarto al Mare ed ai padri carmelitani di Lanzo, come quelli che in generale versano intorno a materie teologiche ed ascetiche, sono assegnati ai seminarii vescovili delle rispettive diocesi.

Gli undici antifonari poi già spettanti ai monaci olivetani di Quarto al Mare, e formanti pure oggetto delle suaccennate proposte della commissione di sorveglianza, sono destinate alla chiesa parrocchiale di quel luogo.

I quadri e le statue in legno esistenti nella chiesa dell'Eremo di Lanzo rimangono applicati a quella chiesa stessa finchè sarà uffiziata.

— S. M., con decreti 6 corrente, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, si è degnata promuovere a commendatori dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

I signori cav. Zaverio Vegezzi, consigliere nella corte di cassazione;

Cav. Virginio Bussolino, primo sostituito avvocato generale presso la corte di cassazione.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente R. decreto 28 dicembre scorso:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1859 è instituito in ogni casa di pena un posto di contabile del materiale, il quale avrà le attribuzioni conferite all'attuale guarda-magazzeno.

Art. 2. I contabili del materiale stanno nell'ordine gerarchico degl'impiegati carcerarii immediatamente dopo i segretarii-contabili.

Essi sono distinti in due classi: quelli della prima classe hanno lo stipendio di L. 1,800, quelli della seconda di L. 1,600.

Art. 3. A partire dal detto giorno le classi degli scrivani saranno ridotte a tre, collo stipendio, la prima di L. 1,200, la seconda di L. 1,000 e la terza di L. 800.

Art. 4. I volontarii non potranno essere nominati scrivani, nè questi essere promossi a segretari d'amministrazione, contabili del materiale o segretari-contabili se non sono riconosciuti idonei in un esame a cui saranno chiamati nei modi e termini stabiliti dal ministero dell'interno.

Questa disposizione si applica pure agli attuali guarda-magazzeni ed agli scrivani che sono incaricati di farne le veci.

Art. 5. I segretari-contabili ed i contabili del materiale debbono prestare una malleveria di lire tre mila.

— S. M. in udienza del 6 corrente, sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Ducros avv. Filippo, giudice istruttore di quarta classe presso il tribunale provinciale di S. Giuliano, nominato giudice istruttore di terza classe presso il medesimo tribunale;

Bincaz avv. Giuseppe, giudice di quarta classe, reggente l'ufficio d'istruzione presso il tribunale provinciale di Moutiers, giudice istruttore presso il medesimo tribunale;

Bouche avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di

Annecy, giudice di quarta classe presso il medesimo tribunale;

Mugnier avv. Giacomo Costanzo, giudice nel tribunale provinciale di S. Giuliano, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Chesney avv. Leone, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Bonneville, nominato giudice di quarta classe presso quello di S. Giuliano;

Laracine avv. Ettore, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale provinciale di Thonon, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Grand avv. Edoardo, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di S. Giovanni di Moriana, nominato sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il medesimo tribunale;

Cottet avv. Enrico, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale d'Albertville, id. di terza classe ivi;

Jacquier avv. Gio. Battista, idem di quarta classe presso quello di Ciamberì, idem di terza classe ivi:

Pavy avv. Carlo Anselmo, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Ciamberì, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale provinciale di Bonneville:

Cottard avv. Edoardo, giudice del mandamento di Montmeillan, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale provinciale d'Annecy;

Nicollet avv. Ferdinando, giudice di quarta classe del mandamento di La-Chambre, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Thonon;

Mareschal avv. Gioachino, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Albertville, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Ciamberì;

Chaboud avv. Francesco, già giudice aggiunto, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di San Giuliano.

Arrica avv. Michele,, volontario nell' uffizio dell'avvocato dei poveri presso la corte d' appello di Torino, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Annecy;

Gillet avv. Amato, volontario nell' ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Ciamberì, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Albertville.

FATTI DIVERSI

Insinuazione e Demanio. I prodotti del mese di dicembre furono nel 1858 di lire 2,851,028 31 e nel 1857 di lire 2,810,055 67, donde la differenza in più nel 1858 di lire 40,972.

Un misfatto. — Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« A vendetta dell'umanità, è finalmente scoperto il misterioso assassinio dei coniugi Gilardoni, commesso a Milano nella casa Perego, alcuni giorni sono. È noto l'arresto del giovine servo dei Gilardoni che alloggiava nel medesimo appartamento e sul quale poggiavano sempre forti sospetti. Narrasi che il dì 16 corrente la portinaia della casa si decidesse a far nota la circostanza che quel servo nel mattino susseguente al fatto le aveva chiesto la chiave d'una piccola cantina per deporvi, secondo l'usato un fascetto di legna di proprietà Gilardoni. Questo fatto che passò senza importanza dalla mente della portinaia per alcuni giorni, finalmente la scosse, e la medesima ne fece rivelazione. Trasportato nella notte del 17 al 18 sotto custodia, l'imputato nella accennata cantina e procedendosi in sua presenza a smuovere un piccolo cumulo di legna da ardere, si presentò agli sguardi una mannaja di cucina, e tosto dopo alcuni indumenti intrisi di sangue, e varii effetti preziosi, come argenterie, oggetti d'ornamento muliebre, monete d'oro, cartelle di credito.

« Alla presenza di questi corpi del delitto, le guancie del giovane si copersero d'un livore di morte. Ritornato al carcere, narrasi che immediatamente venisse aperto un costituto sotto la forza del quale quell'uomo, a quanto pare, avrebbe fatto le più ampie confessioni del commesso misfatto. Mosso da avidità di lucro, saliva nel cuore nella notte alle stanze de' suoi padroni armato di ferro omicida. Precipitossi col furore della fiera e scagliò i primi colpi sulla donna che era ancora alzata, e poscia, più facile impresa tolse di vita anche l'infermo vecchio che giaceva nel letto e non fece resistenza. Questo mostro, avido di sangue, ha compiti appena i venti anni e dicesi nativo di Mantova. Precedentemente aveva già commessi due furti. »

Una cantante. « Tre anni fa (scrivesi da Parigi al *Morning Post*) una pallida ed esile fanciulla scozzese arrivava a Parigi, quasi senza amici e con mezzi pecuniarii assai limitati, per studiarvi la musica e diventare una prima donna. Essa entrò nel conservatorio e si mise alacremente all'opera. Sostenuta da una forte volontà e da fede ne' suoi mezzi artistici, essa a poco a poco venne ad acquistare le cognizioni necessarie per ottenere buon profitto di una voce di eccellente qualità e di molta potenza. Questa è miss Augusta Thomson, di Glasgow. Qualche mese fa, essa, cogli altri allievi dell'accademia imperiale, fu chiamata all'esame periodico per la distribuzione dei premii, nella quale occasione stanno a giudici Auber, Halevy, e gli altri più famosi maestri di Parigi. Miss Thomson cantò dinnanzi a questo giurì come le altre allieve, e non s' aspettava quasi che fosse fatta particolar menzione di lei, quando, con sua grande meraviglia, mentre ella stava per andarsene, andò a lei un messaggiero dicendole: « Mademoiselle, vous avez gagné le premier prix. » Essa ricevette quindi grandi complimenti da Auber e dagli altri, e fu in proporzione invidiata dalle amiche. Avendo guadagnato il primo premio nel conservatorio, essa aveva diritto di far le sue prove sulle scene dell'Opéra. Molte difficoltà incontrò nella sua via, ma, mercè la cortesia dell'ambasciatore inglese a Parigi e il generoso interessamento del ministro di stato Fould, miss Thomson si produsse poche sere fa, nella parte di *Matilde* nel *Guglielmo Tell*; ed io l'udii con meraviglia e con piacere. Essa ha una voce di una grande estensione, nello stesso tempo che piena di grazia. Ha imparato tutto ciò che la scuola francese poteva insegnarle, e sa usare della sua arte con grande abilità. Giovane com'è, essa ha non pertanto una grande padronanza della scena. Tenuto conto di tutte le difficoltà, miss Thomson ha ottenuto uno di quei trionfi, quali se ne contano pochi nella storia del genio in lotta cogli ostacoli. Mi dispiace il dover dire che essa ebbe poco incoraggiamento e molte vessazioni da parte dell' amministrazione della *Grand'Opéra*, talchè un animo meno determinato ne sarebbe stato disanimato. Essa non lo fu, ed ora le sta dinnanzi una brillante carriera. »

Uno scontro singolarissimo. Sulla strada ferrata di Filadelfia avvenne, nello scorso dicembre, una accidente certamente de' più straordinari che si possano registrare. Da Princeton a Treuton, le rotaie costeggiano assai davvicino il canale della Delaware. Una goletta scendeva giù per questo canale. Un impetuoso colpo di vento la piglia di traverso e la fa girare sopra se stessa, di maniera che il compresso viene a dare sulla riva. In questo momento giunge un convoglio a gran celerità ed uno scontro ebbe luogo fra la nave e la locomotiva. Il convoglio non uscì dalle rotaie, ma il vapore postale fu precipitato nell'acqua, come pure una vettura leggera che si trovava sulla sommità dello scompartimento dei bagagli. Tre impiegati della compagnia furono gravemente offesi.

Naufragi. Si è constatato, dice il *Morn. Chron.*, che nel dicembre 1858 vi furono 230 naufragi; in gennaio, 154; in febbraio, 162; in marzo, 139; in aprile, 142; in maggio, 128; in giugno, 102; in luglio, 101; in agosto, 112; in settembre, 105; in ottobre, 190; e in novembre 182. In tutto, nel 1858, 1887 naufragi.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nei giornali francesi che notizie ricevute per la via di Vienna dicono essere la malattia del re di Napoli una febbre intermittente, che sebbene richieda una cura molto attenta, pure non mette in pericolo la sua vita. Si aggiunge che S. M., la quale si trova a Foggia, ha dichiarato che non permetterà di ritardare per questo motivo il matrimonio del duca di Calabria.

Un telegramma da Parigi nel *Morning Post* annunciava invece, sulla fede di un dispaccio di Vienna, che il re era morto il 20. Una tal voce correva anche per due giorni alla borsa di Parigi. Un altro dispaccio da Vienna del 21 diceva che notizie da Napoli del 20 recavano essere migliorato lo stato di salute del re e che in breve sarebbe arrivato in quella capitale da Lecce.

Da Venezia si scrive che si erano ricevute da Napoli notizie del 16. Fra queste notizie vi è la seguente:

« L' indisposizione di S. M. il re fu causata da un forte temporale che lo sorprese nel viaggio da Bari a Lecce, e gli valse una leggera bronchite. »

Tutte queste notizie contraddicenti messe insieme a quelle dell' *Osservatore Triestino* che abbiamo riportato ieri, non sono molto atte a gettar luce sul vero stato delle cose.

Leggesi in una corrispondenza da Firenze del *Nord*:

« Il generale Ferrari ha domandato che lo esercito fosse portato dai 12 ai 16 mila uomini, e che il ministro delle finanze vi si è opposto.

« Si pretende che il dissenso fra l' uno sia giunto al punto da determinare il ritiro di quest'ultimo. Ma si aggiunge che il granduca non volle accettare le sue dimissioni. Frattanto quel che pare certo si è che nell'eventualità di una sollevazione in Lombardia, le truppe toscane sarebbero mobilizzate per accorrere in soccorso all'Austria, e si dice che la presenza del generale Giulay si spiega appunto colla necessità di riuscire nella spinosa missione di collocare la milizia toscana nel campo opposto a quello in cui figurò gloriosamente nel 1848. »

— Un dispaccio del general Devaux in data dal campo di Elksar del 20, dall'Algeria, annuncia che Si-Sadok, la sua famiglia e tutti i capi delle ultime turbolenze nella provincia di Costantina, in tutto 88 persone, furono fatti prigionieri.

— Il cancelliere dello scacchiere, sig. Disraeli, ha indirizzato una circolare agli amici del ministero nel parlamento inglese per invitarli a trovarsi in numero all'apertura delle camere che avrà luogo il 3 febbraio.

— Un opuscolo testè stampato in Prussia ed a cui si attribuisce molta importanza, esamina la quistione dell' attitudine che deve prendere la Prussia nel caso di un conflitto in Italia. Restarsene spettatrice se trattasi di una sollevazione italiana o d' una guerra soltanto fra il Piemonte e l' Austria. Quando invece si trattasse d'un intervento della Francia, la Prussia non potrebbe più restar neutrale, ma non dovrebbe per questo mandare le sue truppe in Italia, ma solamente servire di baluardo alle frontiere della Polonia come alle porte di Vienna non solo contro la Russia, ma anche contro gli ungheresi. Ma sempre la Prussia deve restare colle mani libere.

— Si scrive da Vienna 16 gennaio alle *Notizie di Amburgo*: « In quanto alle comunicazioni intorno all'imprestito nuovo, la cui emissione è imminente, è da osservarsi che deve essere impiegato esclusivamente all'estinzione del debito verso la banca. Questo ascende presentemente a 50 milioni di fiorini, essendo stata ridotta a questo importo la somma originaria mediante la convenzione conchiusa fra l'amministrazione finanziaria e la direzione della Banca li 28 dicembre 1858. Il consigliere Brentano è ancora a Londra, e si attende di ritorno nella settimana ventura. » Il detto consigliere è quello che ha condotto le negoziazioni per il prestito colla casa Rothschild.

Il *Constitutionnel* nella cronaca della borsa di Londra assicura che venne pubblicato il nuovo prestito dell'Austria di 150 milioni.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia che il generale Hess sia stato a Milano negli scorsi giorni e che abbia a prendere il comando superiore delle truppe austriache in Italia.

La stessa *Gazzetta* osserva, intorno al noto articolo del *Constitutionnel*: « Vediamo in esso confermata l'idea che le principali difficoltà elevatesi tra la Francia e l' Austria, si riferiscono meno alla quistione italiana che alla quistione serviana e a quella della navigazione del Danubio. La polemica della *Gazzetta piemontese* nella questione del Danubio era dunque infatti soltanto il precursore di manifestazioni più importanti, come l'articolo del *Constitutionnel* sembra essere la conferma di una certa solidarietà della politica francese e piemontese. L'Austria nella questione italiana si appoggia al diritto dei trattati del 1815, e sotto questa egida guarda piena di fiducia verso l'avvenire, senza dimenticare che l'appoggio sulla propria potenza è il più sicuro e imponente. »

È curioso a veder l'Austria invocare i trattati del 1815 che essa medesima ha violato coll'occupazione di Cracovia, e che viola continuamente co' suoi interventi e colle sue occupazioni armate di paesi che non le appartengono.

Si legge nella *Gazzetta prussiana*:

« Se il litigio fra la politica della Francia e quella dell'Austria fosse stato cagionato e portato ad un'altezza inquietante soltanto dagli affari della Servia e dalla quistione, se l'Austria, senza violazione del trattato di Parigi, possa mandare truppe nella fortezza di Belgrado sopra semplice domanda del comandante turco della fortezza stessa, sarebbero ora tolti tutti i timori della situazione; ma i fogli di Vienna non si abbandonano al sentimento di una maggior sicurezza ristabilita; pare anzi che il pericolo di una rottura sia soltanto procrastinato e non tolto di mezzo. Ma se anche s'ingannassero nell'opinione che la quistione serviana fu messa innanzi soltanto per mascherare il conflitto che si prepara in Italia, ed avessero la convinzione che la politica francese ama veramente la pace, è pur rimasta una puntura dalla vicendevole esacerbazione che non lascia luogo che difficilmente al pensiero di un amichevole componimento. Del resto non ha avuto luogo alcuna sospensione dei movimenti militari. »

Si scrive da Trieste alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Gli armamenti bellicosi continuano sempre. Il vapore da guerra *Vulcano* che questa notte è partito per Zengg, farà due trasporti di truppe confinarie (croati) per Venezia, e poi condurrà un battaglione di confinarii a Trieste. Il reggimento d'infanteria Prohaska, che forma finora la nostra guarnigione, sarà trasportato ad Ancona. La serietà e l'energia colla quale il nostro governo procede in questa occasione, ha prodotto, come assicurano testimonii oculari, un'impressione favorevole in Italia. »

Saremmo curiosi di sapere in modo più particolareggiato quello che hanno veduto quei testimonii oculari. Senza dubbio che le speranze dei patrioti italiani si sono aumentate assai dopo che si vede l'Austria far tanti sforzi per difendere la sua iniqua dominazione, e ciò dimostra chiaramente che essa si trova in pericolo.

— La *Nuova Gazzetta prussiana* annuncia un nuovo imprestito della Russia dietro lettera del 6 da Pietroburgo. Si intavolarono negoziazioni con Rothschild, le quali però non ebbero alcun effetto. Altri nominano la casa bancaria Fränkel in unione col barone Seebach, siccome incaricati delle trattative.

Una corrispondenza da Parigi nella *Gazzetta d'Augusta* da nota fonte austriaca narra l' elezione di Alessandro Couza ad ospodaro della Moldavia, nel seguente modo:

« Egli è stato eletto da 48 voti sopra 49 votanti. Già alcuni giorni prima dell'elezione, Couza aveva radunato le milizie nella capitale. Sotto il pretesto di proteggere l' assemblea nazionale durante l'elezione, egli la circondò colle truppe a lui devote, le quali dietro un segnale scoppiarono in un evviva a favore del loro comandante, colla minaccia di non voler permettere alcuna candidatura che la sua. Il metropolitano, che presiedeva all'adunanza, tentò invano di togliere di mezzo la pressione che si voleva esercitare sull' assemblea nazionale nel momento decisivo. Non essendo riuscito di assicurare la libertà ed indipendenza del voto, si ritirò con 16 altri deputati, protestando in prevenzione contro l'illegalità dell'elezione. Infatti si preparava il metropolitano a mandare alla Porta una protesta firmata da molti in nome del paese. Si teme che il risultato dispiacevole della elezione di Jassy non resti senza influenza sulle elezioni in Valachia, che avranno luogo il 2 febbraio.

« Si assicura che il principe Stirbey, la cui candidatura ebbe sino ad ora le maggiori probabilità, voglia ritirarsi per questa combinazione, essendo egli già da alcune settimane ammalato a Bukarest. La sua salute indebolita non potrebbe sostenere le lotte, alle quali il nuovo ospodaro, qualunque egli sia, deve prepararsi. Il suo fratello più giovane, principe Bibesco, partirà in questi giorni da Parigi onde giungere a Bukarest per l'epoca dell'elezione. »

Il corrispondente suddetto è già conosciuto per lo spirito inventivo in cose politiche, per cui si distingue non solo nella *Gazzetta d'Augusta*, ma anche in altri fogli austriaci, e particolarmente nella *Gazzetta di Milano*. Lasciamo dunque al medesimo tutta la responsabilità di quella informazione, che però ci sembra meritare attenzione sotto il punto di vista che accenna agli intrighi dell Austria per distruggere l'elezione, partendo dalla protesta di una piccola minoranza dell'assemblea elettiva di Jassy.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 (sera).

Belgrado, 23. Il principe Milosch è entrato nel suolo della Servia. Corre voce che si udiva il cannone presso Nigotin (a otto leghe Nord-Ovest da Viddino)

Credito mobiliare,	7?7
Strada ferr. Vitt. Em.,	4 0
Id. Lomb.-Ven.,	533

BORSA DI PARIGI del 24 gennaio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0 . .			68 25	68 65
4 1/2 p. 0/0	96 90	97 »		
Consolidati ingl.			95 7/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	84 75	»	»	
1853 3 p. 0/0	50 50	52	»	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

TEATRO GERBINO

Mercoledì 26 andante, per beneficiata dell'artista drammatico sig. *Gio. Seghezza*, avrà luogo *Una Novità del Giorno*, nella rappresentaziona del dramma, originale italiano, del milanese *Antonio Scalvini*, sotto il titolo:

I Misteri di Milano

Diviso in 4 atti ed un prologo.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA**. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contrafattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dover fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione:* **Sirop o Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
NUOVA
BIBLIOTECA POPOLARE

L'ORLANDO FURIOSO

di **Lodovico Ariosto**
preceduto da una vita del medesimo.
2 Vol. (142, 143 della Collezione)
Prezzo L. 3 30.

NUOVO DIZIONARIO
PIEMONTESE-ITALIANO
compilato dal Cav. V. DI S. ALBINO

Sono pubblicati i due primi fascicoli. Questo Dizionario sarà compreso in un sol volume in-4° di pag. 1200 a 1400 circa, stampato a due colonne, e si pubblicherà a fascicoli di 5 fogli di stampa, ossia pagine 40, al prezzo di L. 1 caduno.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* — *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, che moltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di un'azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le sorgigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clément, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti.— *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n.* 39 *bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num.* 9.

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CAGGIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

ÉCOLE FRANÇAISE
selon le Programme de l'École St-Denis de Paris
dirigée par
Mlle ADÈLE AYMASSO
de Lyon

Rien ne sera négligé pour rendre les jeunes élèves accomplies par une instruction et une éducation basées sur les meilleurs principes. L'Italien, la Musique, le Dessin et tout espèces d'ouvrages manuels forment les branches de l'enseignement.

Place Carignan, n. 14.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

FABBRICA DA CIOCCOLATO

Unica privilegiata nei Regi Stati, di **Talmon e Comp.**, via Conciatori, n. 16. Servizio di cioccolata in bevanda; deposito di miele vero di *Pragelato*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.– Corso autentico – *Torino, 24 gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	83 75	82 50 28 febbr.	83 75	85 50 genn
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		131 —	128 31 genn.	123	128 31 genn
» Liberate		— —	— — —	—	—
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	3 5 31 genn.	— —	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/6	» »
Lione	100 »	99 50
Londra	25 15	25 05
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compr.	Vend.
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	3 »	2 50

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE
56, *Quai de Billy (Quartier des Champs Elysées) a Parigi.*

MATERIALE AGRICOLO

provenienti dalle migliori fabbriche francesi ed estere
ANIMALI RIPRODUTTORI

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» »
Intra	5 45 9 »	1 35 »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 »
Sesto	11 20	» »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 45 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT
Traduzione di P. PEVERELLI
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mlle CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelle e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone